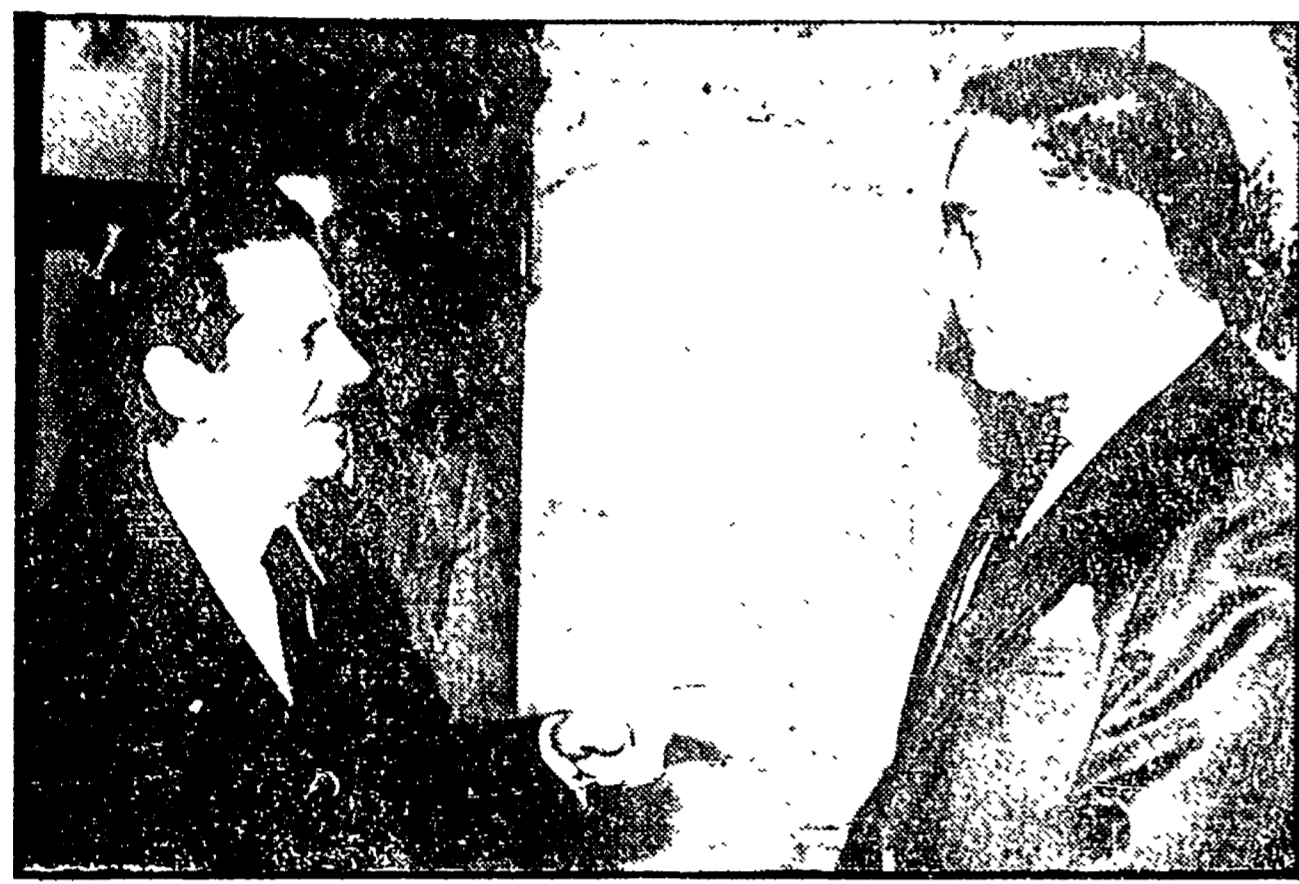


Il viaggio in USA del segretario dc Piccoli da Haig: missione compiuta

Le dichiarazioni fatte dopo la conclusione dei colloqui. Visione edulcorata della linea Reagan - I temi trattati



WASHINGTON — L'incontro fra Piccoli e Haig

Dal nostro inviato
WASHINGTON — «Missione compiuta». Se avesse gusto per l'essenzialità dello stile, è in questi scarni termini che Flaminio Piccoli potrebbe riassumere il senso del suo viaggio americano. Ma poiché è un tipico cultore del bla-bla dorato, il suo resoconto dei colloqui avuti qui è stato più lungo di questa espressione faciloniana, ma altrettanto chiaro. Dalla conferenza stampa tenuta nella sede della ambasciata italiana a Washington si ricava poca sostanza ammantata di parole di scarso significato. Per arrivare al verace americano il segretario della DC aveva scelto il momento sbagliato (un lungo week end) e forse anche dei canali sbagliati (i faccendieri di origine italiana più versati negli affari para-politici che nella politica vera e propria), ma alla fine la sua bandierina su Washington è riuscita a issarla. Ha visto il segretario di Stato Haig, il sottosegretario agli Affari politici Stosen, il responsabile per gli Affari europei Vest e il suo vice Holmes, il titolare del desk italiano Krogan e Luigi Einaudi (nipote e omonimo del nostro primo presidente), un diplomatico che al dipartimento di Stato si occupa del Centro America. Ha avuto una colazione di lavoro con Sonnenfeldt (il kissingeriano che ha dato il proprio nome alla teorizzazione della non interferenza e dello status quo tra i blocchi) e ogni è tra i candidati all'ambasciata americana a Roma) e con altri esperti del centro di studi strategici della Georgetown University, dove lavorano alcuni specialisti di cose italiane.

americano che se ne era occupato («il progresso»), il resto conta poco. Lo registriamo per dovere di cronaca. Piccoli, a quanto ha dichiarato, è rimasto colpito dalla «impostazione realistica, sorretta da un serio impegno culturale» che caratterizza la politica della nuova amministrazione. A sentirlo, i governanti repubblicani «non si affidano alle intuizioni» ma «a serie analisi» e non si abbandonano a «impenne temerarie». Per completare lo sfondo di questo quadro edulcorato e insieme reticente della nuova politica degli Stati Uniti, Piccoli ha dato altri due colpi di pennello: il riconoscimento da parte americana della necessità di mantenere rapporti, oltre che con i governi alleati, anche con le forze politiche che rappresentano la continuità della democrazia italiana (e quindi in primo luogo la DC ma anche gli altri partiti, compreso il PSI); l'accettazione della richiesta italiana (già presentata da Colombo) di cedere superdirettori tra gli alleati e di non convocare vertici che si escludano. Su questo sfondo, si colloca

Colloquio oggi a Roma fra Colombo e Genscher

ROMA — Il ministro degli esteri tedesco federale Hans Dietrich Genscher, di ritorno da un viaggio in Pakistan (dove ha fra l'altro presieduto una riunione degli ambasciatori della RFT nel Medio Oriente e nell'Asia sud-orientale) e in Egitto, farà una breve sosta a Roma per incontrarsi con il ministro Colombo. Il colloquio avrà luogo all'aeroporto di Ciampino. Ufficialmente, Genscher formerà Colombo sul suo viaggio a Islamabad e al Cairo (qui è stato preceduto dal cancelliere austriaco Kreisky) e riceverà una informazione sui colloqui di Colombo a Washington. E' certo, tuttavia, che si parlerà anche del famoso vertice a tre, anglo-franco-tedesco, dal quale l'Italia è stata esclusa e per il quale Colombo già l'altro ieri a Bruxelles, ha chiesto a quel che si sa, «chiarimenti» a François Pöschel e a Lord Carrington.

no i problemi di merito affrontati nei colloqui; ma qui il tratteggio si fa sfumato, tanto sfumato che si intravedono appena i lineamenti delle singole questioni. Terrorismo: più che le parole — dice Piccoli — conta l'azione comune e lo scambio di informazioni per combattere questo fenomeno. Quanto ai collegamenti internazionali del terrorismo il segretario democristiano tiene a ricordare il riserbo e il senso di responsabilità che la DC ha avuto a proposito della polemica sui santuari internazionali. «Prima di chiamare in causa responsabilità di Stato, bisogna essere sicuri», ha detto, anche per dare una stoccata a Pertini. San Salvador: a marzo la DC invierà una missione in quel tragico paese e auspica una evoluzione in senso democratico della giunta che lo amministra (tra bagni di sangue, va ricordato, che chiamano in causa un governo il quale gode dell'appoggio americano; ma ogni sforzo per accertare se esistesse differenze tra la DC e l'attuale governo americano è caduta nel nulla). Polonia: è un tema preoccupante, ma non è stato approfondito; «tuttavia anche a questo proposito abbiamo sentito espressioni di grande compostezza». Questione comunista: «ho parlato della crisi che investe il PCI e ho espresso la mia opposizione a ogni ghettizzazione di questa forza politica la cui evoluzione democratica va invece favorita». Spese militari: non se ne è parlato, ma la posizione assunta dall'Italia a favore della installazione dei nuovi missili in Europa è molto apprezzata dagli Stati Uniti. Vani sono stati i tentativi per capire se esistessero, non diciamo dissensi, ma diversità di accenti tra le tesi americane e quelle democristiane. L'orientamento di Piccoli «collima con quello di Colombo, anzi è espresso con toni più elogiativi nei confronti degli Stati Uniti. Il segretario della DC ha rispettato i rosi in pieno la tradizione del colloquio italo-americano. Con un tocco in più, come se non riuscisse a celare la propria soddisfazione per il solo fatto di essere stato ricevuto e di aver fissato il principio della continuità di questi colloqui «a titolo privato» con i leader americani.

Una grande manifestazione unitaria

(Dalla prima pagina) programma ben definito sulla ricostruzione delle zone terremotate. Parole dure ha avuto contro il governo per la politica creditizia e contro il padronato per il grave attacco all'occupazione. «Manifestazioni preconcette di intolleranza e di spirito antidemocratico, che oltre ad essere dannosi per il sindacato unitario sono contro gli interessi della classe lavoratrice» questo è il giudizio espresso dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-CIL sul grave episodio di contestazione, aggiungendo che quanto è successo in piazza Sienoria non può oscurare «la grande riuscita dello sciopero e della manifestazione che ha visto impegnati in maniera massiccia i lavoratori di tutte le categorie». A nome della città, l'episodio è stato anche deplorato dal sindaco di Firenze. «Quanto è accaduto — ha

Forlani convoca un altro vertice

(Dalla prima pagina) «nella linea di rafforzamento dell'azione del governo». E infatti Craxi ha detto a chiare lettere, illustrando le Tesi, che il nocciolo fondamentale della posizione socialista è quello del «consolidamento e della continuità». Forse «continuità» è la parola chiave che può permettere di cogliere il senso vero del documento congressuale craxiano: continuità, si intende, rispetto alle scelte compiute dalla segreteria socialista negli ultimi due anni (in contrasto — rileva la sinistra lombardiana — con la strategia che era stata proclamata nel Congresso di Torino del 1978, e che era incentrata sulla linea dell'alternativa in politica interna, e sul collegamento con le forze della sinistra europea in politica estera). La politica socialista si deve ricavarne quindi più dal filo che risulta dagli avvenimenti e dalle scelte più recenti — che le Tesi rivendicano punto per punto — che dalle affermazioni contenute nel documento. Al di là di questo, non vi è nelle Tesi una proposta politica esplicita. Forse per la prima volta nella lunga vicenda dei congressi socialisti, non viene presentato un'asse politico e una formula intorno al quale possa ruotare tutto il discorso congressuale. Craxi rivendica l'operazione della «governabilità» che ha portato alla nascita dei governi Craxi e Forlani; la iniziativa del PSI diretta a «mantenere un quadro di stabilità governativa» è stata determinante per assicurare la continuità dell'ottava legislatura, e non si tratta comunque di qualcosa di ripre-

DC non avrà «chiusure intergrade». A questo si limita il discorso sulla cosiddetta centralità socialista. Craxi non ha rinunciato a far balenare ancora una volta la minaccia delle elezioni politiche anticipate. Lo ha fatto quando ha ricordato le condizioni sulla base delle quali è passata la linea della «governabilità» e lo ha ripetuto quando ha lanciato una serie di frecciate polemiche contro «qualunque» e «contati velleitari» (il bersaglio, sia pure non nominato, era Visentini). Se non saranno rispettate queste condizioni e frenate queste tendenze, ha detto, sarà difficile evitare una «fine prematura» della legislatura, e il tema della «democrazia da rinnovare» dovrebbe allora essere sottoposto agli elettori. Quanto è scritto nelle Tesi sulle forze politiche conferma il giudizio sulle prospettive indicate dalla segreteria socialista, con tutte le possibili variabili che esse contengono. La collaborazione di governo con la DC — che deve «irrobustirsi» — come mezzo per arrivare all'alternanza, in un quadro nel quale viene enfatizzato il collegamento dei socialisti con le forze intermedie. Tra queste ultime si segnalano positivamente il PSDI («escludendo però «ipotesi imitatorie») mentre il collegamento con i radicali viene presentato prudentemente con i suoi «rapporti discontinui», segnalando la «diversità di metodo» e le «difficoltà strategiche» dei due partiti. Il PSI è definito partito di sinistra, i richiami più insistiti sono alla sua tradizione riformista, mentre viene lasciata cadere la formula «agitata per qualche tempo» del «neo-laburismo», ma tutto il discorso che viene svolto non esclude affatto l'ipotesi della «terza forza» (altra espressione abbandonata). Del resto, anche alcune delle proposte di riforma istituzionale presentate da Craxi (e principalmente modifiche delle leggi elettorali che prevedano l'allargamento dei collegi e la possibilità di «appontamenti» tra partiti diversi) sembrano ritagliate su di un progetto di aggregazione delle forze intermedie in chiave terzaforzista. Le Tesi prospettano poi una distinzione di ruoli tra Camera e Senato, una revisione dei regolamenti parlamentari, un rafforzamento delle prerogative del presidente del Consiglio, e una situazione di maggiore stabilità dell'esecutivo con l'adozione del voto di fiducia «costruttivo» secondo il modello tedesco e con il voto palese in Parlamento. Le proposte sono numerose e di diverso segno e portata: il fatto che vengano presentate così non ha anche il senso di un «libbi» non è un modo per cercare di evitare il nodo vero, che è quello del fallimento della «governabilità», non certo del fallimento della democrazia costituzionale? Per i socialisti, affermano a un certo punto le Tesi, «il problema di fondo resta quello dei rapporti e della chiarificazione storica e di prospettiva con il PCI». Si ricorda quindi la collaborazione nelle amministrazioni locali, collaborazione che può essere minacciata però da «politiche

Svolta nell'economia americana

(Dalla prima pagina) 1981. Di tutte le agenzie governative, solo il Pentagono riceverebbe un forte aumento di fondi pubblici. E nel 1981, il presidente propone una spesa di 249,8 miliardi di dollari destinata al rafforzamento militare del paese: 27 miliardi in più rispetto a quanto previsto dalle previsioni di bilancio dell'ex presidente Jimmy Carter. «Le conseguenze che avremo se lasciamo aumentare ancora il divario di potenza militare negli anni ottanta, sono talmente gravide di pericolo che nel prossimo quinquennio dobbiamo compiere un grosso sforzo per migliorare la nostra forza di difesa», ha detto Reagan. Il presidente, consapevole dell'effetto negativo che un taglio troppo drastico avrebbe nell'approvazione del piano complessivo, ha dichiarato essenti dal taglio anche sette programmi sociali considerati essenziali per la sopravvivenza di quel terzo della popolazione americana che è considerato più povero. Tra questi la pensione base, l'assistenza medica per i pensionati, e ai cui programmi per assistere i bambini più sfortunati. Il piano descritto dal presidente prevede la più massiccia riduzione delle tasse nella storia americana: il 27 per cento nei prossimi tre anni. Allo scopo di smorzare le critiche secondo cui tale riduzione gioverebbe solo ai ceti più ricchi, Reagan ha annunciato una modifica che limiterebbe il rantiaggio fiscale a carico degli americani con redditi alti. Nella stessa ottica, il presidente ha ritrattato una proposta precedente di aumenti di stipendio per i dipendenti federali e per i membri del Congresso. Le proposte in materia fiscale tendono a favorire in modo particolare l'industria, secondo la teoria che la politica fiscale può essere uno strumento efficace per stimolare la produttività. Un'altra parte del piano economico che spiega il vasto appoggio del mondo degli af-

L'ombra dei «padrini del terremoto»

(Dalla prima pagina) no che le regioni terremotate debbono fare da sé. Ma noi vogliamo che le popolazioni terremotate tramite i loro consigli comunitari siano davvero protagonisti della ricostruzione e della loro rinascita. Quello che vogliamo offrire è un efficace supporto tecnico e progettuale perché le loro decisioni democratiche possano tradursi rapidamente in realtà di progetti esecutivi e di opere compiute con efficienza e al minor costo. La grande mistificazione dei padrini del sistema di potere clientelare e mafioso è, ancora una volta, di gridare al lupo per tentare di lasciare le cose come stanno. Costoro vogliono che le decisioni sulla ricostruzione vengano adottate alle spalle dei cittadini e con l'intervento di strutture burocratiche statali o regionali, della Cassa del Mezzogiorno e degli altri carrozzoni del sistema di potere clientelare. Il disegno di legge varato dal Governo sembra rifiutare la scelta di una grande mobilitazione unitaria e democratica di tutte le risorse del Paese e la-

Intanto Andreatta e Reviglio...

(Dalla prima pagina) Non c'è da meravigliarsi che questa nostalgica ricerca di un «capitalismo» ruspante si trovi opposizione in quei paesi europei dove — come in Germania occidentale — la prosperità di un trentennio è stata costruita sulla guida dei processi economici, nel tentativo di impedire lo sviluppo di centri distruttivi fra classi e ceti sociali. Ancora ieri il governo di Bonn ha reagito ribadendo il rifiuto di aumentare i tassi d'interesse al livello del dollaro per non danneggiare ulteriormente gli investimenti industriali e l'occu-

FNSI: nuove leggi sui giornalisti

ROMA — Il sindacato dei giornalisti (FNSI) chiederà incontri alle presidenze delle commissioni Giustizia della Camera e del Senato per avviare un confronto sui temi dei reati di opinione, del segreto istruttorio e del segreto professionale. Si tratta di una legislazione — afferma una nota della FNSI — anacronistica e spesso in contrasto con la libertà garantita dalla Costituzione.